

stabile il mercato del cleaning italiano (stando alle previsioni)

Mercato del cleaning stabile, cresce del +2% (soprattutto grazie all'export, che vale il 70% per macchine e attrezzature). Restiamo sul "podio" del mondo con Usa e Germania. Un moderato ottimismo è possibile. Così suggeriscono i primi dati previsionali sul 2013, diramati a Milano a Forum Pulire 2014.

In occasione di Forum Pulire 2014, seconda edizione del Congresso nazionale dei servizi integrati, AfidampFab ha fornito in anteprima i dati previsionali relativi al mercato della pulizia professionale nell'anno 2013. In attesa del documento completo, che l'associazione dei fabbricanti elabora ogni anno, qualche anticipazione si può dare. Con lieve, saggio e moderato ottimismo.

Arriva la ripresa?

Stabilmente moderata (un + 2% comunque superiore, si noti, alla stentatissima ri-crescita del Pil) la crescita del mercato italiano del cleaning. Afidamp stima che nel 2013 abbia registrato un complessivo +2%, soprattutto grazie all'esportazione, che per macchine e attrezzature vale il 70%. I mercati più dinamici, a tale riguarda, sono quelli "nuovi", soprattutto Medio Oriente e Sudafrica, paese in cui l'Italia è diventato il secondo esportatore dopo la Cina.

I dati AfidampFab

I dati relativi alla produzione 2013 indicano un fatturato di 1,5 miliardi di Euro, che sale a 2,3 miliardi di Euro con l'indotto, per un totale di 30.000 addetti. La produzione di macchine, prodotti e attrezzi per

la pulizia professionale e l'igiene ambientale si mantiene stabile. Le macchine, in termini di fatturato, rappresentano il 33% del totale produzione, i prodotti chimici il 14%, le attrezzature il 5%, la carta, settore tissue destinato all'uso professionale, il 30%, le fibre e panni il 2%, gli accessori e ricambi macchine il 5%, la categoria altri prodotti il 11%. Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna guidano la produzione, come storicamente avviene da sempre.

Composizione aziende: le Pmi ancora il nerbo (quasi il 90%)

Le piccole e medie imprese continuano a rappresentare il nerbo del settore. Pur tenendo conto delle oscillazioni fisiologiche tra domanda e offerta, l'Italia si conferma uno dei primi produttori al mondo, insieme a Germania e Stati Uniti. Relativamente alla dimensione delle imprese, il 36% sono piccole imprese con fatturato fino ai 4 milioni di euro, il 52% medie imprese con fatturato dai 4 ai 30 milioni di euro a carattere familiare, che tuttavia operano con successo a livello internazionale, il 12% grandi gruppi, di capitale italiano con fatturato oltre i 30 milioni, alcuni quotati in borsa, in grado di competere con le più importanti multinazionali del settore. L'82% delle aziende è presente nel Nord, il 13% al Centro il 5% al Sud. 10.000 sono gli addetti occupati direttamente dal comparto produttivo e salgono a 30.000 con l'indotto.

Mercati esteri

Il mercato europeo è il maggior destinatario dell'export, in particolare Francia e Germania. Tra i mercati extra europei, i più importanti sono il Far East, il Medio Oriente e il Sudafrica, paese in cui l'Italia è diventato il secondo esportatore dopo



la Cina. Seguono in maniera meno rilevante Canada e Stati Uniti. Considerando la possibilità di crescita, i Paesi con le maggiori potenzialità di sviluppo per i prossimi anni sono la Russia e il Brasile, mentre l'India, nonostante la sua crescita, rivela potenzialità minori rispetto al settore.

E in Italia? Il mercato interno soffre ancora

Il mercato interno è guidato dai prodotti chimici, la cui produzione rappresenta il 25% del fatturato totale Italia. A caldo, l'Amministratore Delegato Afidamp Servizi **Toni D'Andrea** ha commentato: "Il mercato si mantiene stabile grazie all'export, che per le macchine rappresenta il 70% della produzione. A volume i quantitativi sono stabili ma la marginalità si è drasticamente ridotta. Il 50% delle esportazioni è destinato all'Europa, l'altro 50% ai mercati globali dove incide anche il cambio del dollaro. L'Italia risente anche di un minor tasso di esternalizzazione dei servizi rispetto a Paesi come la Spagna, il Portogallo e l'Irlanda, dove è aumentato anche il mercato dei consumi. Troppe aziende in Italia svolgono il servizio di pulizia ancora internamente".